

# Paolo Notarbartolo di Sciara

## Quel Siciliano di Firenze

di Gaetano N. Cafiero

“Usticese onorario” - come tutti gli insigniti del prestigioso premio *Tridente d'Oro* - lo era “di più” per via delle sue origini. Dedicò all'isola più di uno dei suoi documentari, tutti realizzati sotto l'egida del GRSTS: il “Gruppo” da lui promosso per agevolare l'incontro tra sponsor e ricerca scientifica subacquea.

**S**ta a vedere che ora la vorrà dedicata a sé medesimo, Paolo. Senza aspettare che vada a buon fine la sua proposta di nominare una via di Ustica a sua zia Annina baronessa Notarbartolo di Sciara, che dell'isola era stata per tre legislature sindaco amatissimo, aveva preso parte alle prime iniziative miranti a far diventare Ustica quella che è oggi: meta di un turismo selezionato e in netta prevalenza per le attività subacquee.

Nel 1966, quando la Rassegna Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee era saldamente ai primi posti nelle manifestazioni mondiali dedicate all'immersione libera, Paolo realizzò concretamente un'idea che gli era venuta: di chiedere alle imprese (non necessariamente “subacquee”) di sponsorizzare le ricerche, condotte sempre da professori universitari, e di mettere a disposizione dei partecipanti le capacità subacquee di quelli dei 12 partecipanti alla spedizione. Insomma un organismo che faceva da “catalizzatore di sponsor” accettando di far esaminare programmi di ricerca scientifica subacquea e farli finanziare. Del G.R.S.T.S. -Gruppo Ricerche Scientifiche e Tecniche Subacquee di Firenze, questo diceva l'acronimo-facevano sempre parte Paolo che lo aveva “inventato” e che con la sua Arriflex 16mm girava il documentario e il suo grande amico ed editore e subacqueo Alessandro “Bubi” Olschki, Luigi Gori, molto spesso

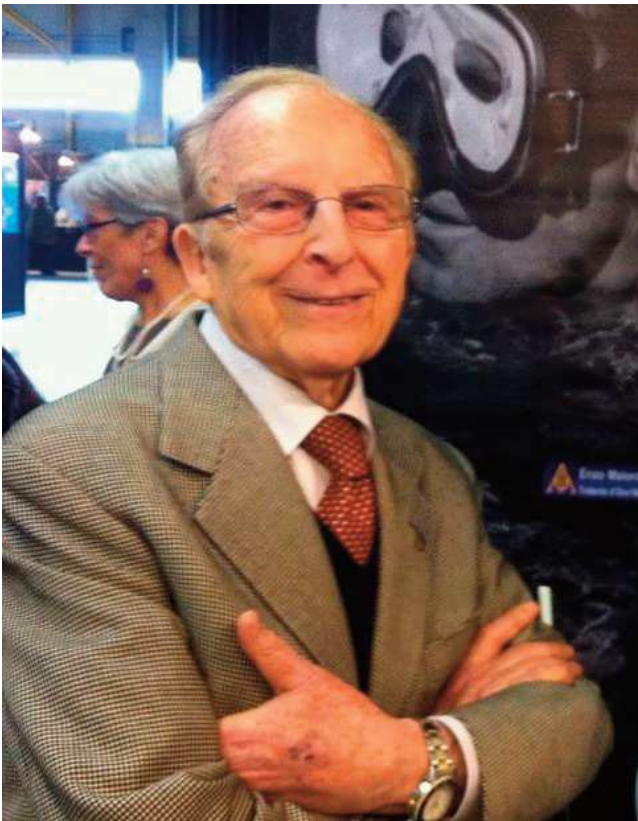


*Il Premio Tridente d'Oro assegnato a Paolo Notarbartolo di Sciara dall'International Academy of Underwater Sciences and Technologies l'11 settembre 1993, ad Ustica, per attività nel campo delle scienze marine.*

Bettino Lanza, e ancora Francesco Cinelli, Pino Giaccone... fino a un massimo di 12 persone, “i dodici apostoli” dell'indagine scientifica. Tutta la vita di Paolo Notarbartolo di Sciara si è compiuta sotto le insegne del G.R.S.T.S. di Firenze, di volta in volta nel Mar Rosso, a Cuba, nell'oceano Indiano del Kenya e della Tanzania e la Galite, Ustica, Pianosa, Galápagos, Zabarghad, l'arcipelago delle Farasan, le Pelagie, l'Australia...

Il ragazzo Notarbartolo amava moltissimo celiare: per quanto mi riguarda personalmente aveva stabilito





Paolo Notarbartolo.

che io –nato nel 1937– avessi dieci anni più di lui nato nel 1927. Poi, visto che (caso unico più che raro) alla sua bella età aveva ancora tutti i suoi denti originali, ciascuno nella sua sede naturale, precisava che ciò era dovuto al fatto che i suoi denti erano 31 e che la causa della perdita di quell'unico molare mancante era un cazzotto rimediato nel 1944.

Perché... «fu a questo punto che partì il cazzottone tremendo che ebbe conseguenze assai importanti nella vita di Paolo». Così scrivevo nel libro *Quel mare che bagnava Firenze*, pubblicato nel 2014 dalla Polistampa, biografia e autobiografia di Paolo, che reca a mo' di sottotitolo vita movimentata di un aristocratico siciliano-fiorentino: partigiano, libero muratore, documentarista e accademico. E continuavo: «[Paolo] ha sempre sostenuto e ancora sostiene che quell'improvvisa e traumatica perdita di un molare fece sì che i suoi denti approfittassero dell'incremento di spazio disponibile per sistemarsi nel modo più opportuno nella sua bocca, regolari com'erano sempre stati ma distanziati. Per tutta la sua vita Paolo non ha mai conosciuto la carie dentaria». A fargli saltare il dente in più fu il famigerato Mario Carità, capo della famigerata e omonima "banda" formata da uomini che non avevano accettato lo scioglimento della MVSN, la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, i "moschettieri del Duce".

Ogni tanto io lo chiamavo "principe" e Paolo lo era: terza linea del ramo principesco della illustre famiglia. Ma suo padre, Don Giuseppe, Primo Presidente della Corte d'Appello di Firenze era sempre stato categorico: 'Il cognome altisonante

*forse serviva a qualcosa nel passato remoto' diceva 'ma la nascita in un nobile casato è pur sempre un privilegio e significa l'obbligo d'uno stile di vita irreprensibile, obbligo di essere d'esempio, obbligo di essere scuola di saggezza'».*

Sorpassati con un sorriso gli 80 anni, Paolo aveva drasticamente interrotto le imprese più avventurose. Per un riguardo di sé. Aveva avuto, non c'è che dire, una buona dotazione di "cecce". Le frequentazioni che poteva vantare nei due anni di Resistenza non erano state meno pericolose. Passato indenne tra SS e squali tigre, sottratto con un colpo di fortuna alla fine che stava per fare trascinato in acque antartiche da un "blimp" per cineprese di peso francamente esagerato, ha finito per soccombere a una scala mobile. Venerdì 30 novembre, a Roma stava tornando a Firenze insieme alla moglie Maxine, è arrivato con la metropolitana fino alla stazione Termini. Qui è montato su una scala mobile, è inciampato, è caduto, ha battuto il capo. Portato in ospedale, gli è stata diagnosticata una frattura della seconda vertebra cervicale, con distacco d'una minacciosa scheggia d'osso. Niente più da fare.

Il Premio Tridente d'Oro e la cittadinanza onoraria che Ustica gli aveva conferito nel 1990, era per Paolo Notarbartolo il più prestigioso e significativo riconoscimento ricevuto in trent'anni. E molto lo inorgogliava la cittadinanza onoraria. Festeggiati i 90 anni Paolo si era ritrovato "pieno di tubi", come il più delle volte prevede la condizione di nonagenario. Quel suo sentirsi possidente e posseduto dall'isola gli rammentava sua zia Annina baronessa Notarbartolo di Sciara, più volte sindaca e promotrice instancabile della Rassegna.

GAETANO NINÌ CAFIERO

L'autore, giornalista e scrittore, è Tridente d'Oro, cittadino onorario di Ustica e socio del Centro Studi.

